

CONTESTARE RENZI CORTEGGIARE CASINI

FEDERICO GEREMICCA

Una bella manifestazione. Pacifica, prima di tutto: e con i tempi che corrono, non è poco. Affollata, poi: e anche questo, vista la dilagante disaffezione verso la politica, sarebbe un aspetto da non sottovalutare. Con poche novità, certo: ma col premier asseragliato nel bunker, neanche dall'altra parte ce ne sono, e dunque niente da dire. Però con una contraddizione che è tutta dentro una domanda: ma come fa il Pd a inseguire Casini e a contestare Matteo Renzi?

Il battibecco tra il sindaco di Firenze e la militante democratica mandato ieri in onda da tutte le tv, dà forse il senso del punto cui è giunta la tensione. «Stai facendo del male al Paese e al partito», accusa lei. «Il Pd è la mia casa, e spero di poter continuare a dire quel che penso», ribatte lui. Perché Renzi starebbe facendo male «al Paese e al partito»? Le risposte - ammesso che la si pensi così - possono essere molte. Ma resta comunque assai poco comprensibile il rigurgito settario (parola d'altri tempi, è vero) che è alla radice della contestazione (piccola, a dir-la tutta) riservata al sindaco di Firenze.

E' vero: forse stampa e tv, sempre alla ricerca di novità (e meno male), stanno enfatizzando il ruolo che Renzi può giocare dentro il Pd, e magari anche fuori di esso. Non è affatto detto - per altro - che questo sia un bene, per lo stesso Partito democratico: ma quando si arriva a indire una manifestazione come quella di ieri con una parola d'ordine (Ricostruzione) che non a caso è giusto l'opposto di quella che ha portato alla ribalta Renzi (Rotamazione), con chi vogliamo prendercela? A volte viene da pensare che abbia davvero ragione il sindaco di Firenze quando confessa agli amici che metà del suo successo lo deve all'irrigidimento (quando non peggio) dello stato maggiore democrats. E' questione sulla quale riflettere.

Resta la contraddizione, il corto circuito di cui si diceva all'inizio: si può «corteggiare» Casini (per un governo di transizione oggi e un'alleanza elettorale e di governo domani) mettendo all'indice uno degli esponenti moderati e con maggiore appeal (piaccia o non piaccia) di cui il Pd dispone? Parrebbe una follia. A meno che, naturalmente, quella sorta di rigetto che pare in atto nei confronti del

sindaco di Firenze non nasconda qualcosa di più profondo: e cioè il prevalere - al vertice e alla base - di un'anima movimentista e radicale durissima a morire. Ma questo, come è chiaro, sarebbe tutto un altro discorso...

